



no ancora a caccia del posto fisso. Il 10 settembre l'Unione oss ha inviato una nota ufficiale al Policlinico di Foggia (che ha gestito il concorso) evidenziando che molte delle persone che dovranno affrontare la selezione sono impiegate nella sanità privata e «rischiano di avere difficoltà ad ottenere permessi o ferie con breve preavviso». Per questo si chiede «una pianificazione che vada incontro alle esigenze di chi lavora, per permettere di partecipare alla prova con la massima serenità»

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

di PIERO RICCI

Il governo Meloni bocchia, la giunta Decaro rilancia. E la sanità diventa nuovamente il terreno di scontro tra Roma e Bari. Tra centrodestra e centrosinistra. Le brutte notizie per il governatore pugliese arrivano da Palazzo Chigi, dove si è tenuta la riunione della cabina di regia sul Pnrr: i target nazionali sono stati raggiunti. Ma per la Puglia le cose non sembrano andare benissimo. E a rimarcarlo è il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato: «La situazione della Regione Puglia merita una riflessione puntuale, perché i dati evidenziano ritardi significativi nell'attuazione degli interventi sulla sanità territoriale, per cui la Regione non ha raggiunto nessuno dei target previsti». I punti deboli sono case e ospedali di comunità. Sulle prime «a fronte di un target minimo di 120 strutture, quelle completate risultano 85 – osserva Gemmato – parallelamente, l'avanzamento della spesa si attesta su livelli assolutamente limitati: soltanto il 36 per cento delle risorse Pnrr risulta utilizzato, segno di una evidente incapacità di spendere».

«Più critico» il dato sugli ospedali di comunità: dei 31 previsti, ne risultano realizzati otto, il 28 per cento dell'importo assegnato. «Un divario che non può essere sottovalutato e che richiede un'accelerazione concreta», avverte il sottosegretario. Che ricorda come su queste strutture la Puglia abbia ricevuto 400 milioni. Quindi? «Non è una questione di finanziamenti, ma la capacità di trasformarli in risultati tangibili», è la stoccata nemmeno tanto velata a Decaro, che rimprovera al governo, un giorno sì e un giorno pure, di dare alle Regioni

Pnrr, Fratelli d'Italia all'attacco Decaro rilancia a suon di fondi per potenziare rsa e servizio 118

Il sottosegretario Gemmato: «Ritardi significativi nella sanità territoriale, nessuno dei target è stato raggiunto». Gli investimenti della giunta

meno soldi di quelli che servono per coprire le spese della sanità. «Il tema non può essere ridotto a una questione contabile o amministrativa – attacca Maria Nocco, senatrice di Fratelli d'Italia – Case e ospedali di comunità rappresentano un tassello essenziale della sanità del futuro, soprattutto per anzia-

ni, pazienti cronici e famiglie che hanno bisogno di assistenza continuativa senza essere costrette a rivolgersi sempre agli ospedali». «I numeri – sentenza Gemmato – indicano chiaramente che c'è ancora molto da fare». Decaro per ora sceglie di non replicare: i numeri, del resto, sono numeri. Ma sulle cose da fare in materia di sanità vuole dimostrare di non stare con le mani in mano. In giunta, per esempio, sono stati appena stanziati 24 milioni di euro per finanziare il servizio del 118 e recepire l'accordo con la delegazione della medicina generale del primo luglio scorso. L'obiettivo, si spiega in una nota della Regione, è «riconoscere il grande lavoro svolto dai medici del 118 e incentivare l'ingresso di nuovi medici nel servizio di emergenza urgenza territoriale».

«Investire nel 118, in questo momento finanziariamente complesso, significa investire nella capacità della sanità pubblica di rispondere in modo tempestivo ed efficace ai bisogni delle persone», spiega l'assessore al Bilancio, Sebastiano Leo, che due giorni fa ha dato un altro via libera per finanziare con 571 milioni per l'acquisto di prestazioni da strutture private accreditate nel settore sociosanitario, attraverso interventi mirati per ciascun comparto: dalle rsa e centri diurni per non autosufficienti e per persone con disabilità alla salute mentale, dal disturbo dello spettro autistico alle dipendenze patologiche fino agli hospice e cure palliative. La particolarità è che su questi servizi la Regione ha stanziato sei milioni di euro in più dell'anno scorso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CAMPO	Marcello Gemmato	Maria Nocco	Antonio Decaro
	 Sottosegretario alla Salute e coordinatore pugliese di Fratelli d'Italia	 Senatrice di Fratelli d'Italia, è anche vice coordinatrice del partito a Bari	 Governatore dal 7 gennaio scorso, è stato sindaco di Bari per dieci anni



L'INTERVENTO

di VINCENZO CESAREO

Sugli aeroporti la vera sfida è fare sistema

L'autore
Vincenzo Cesareo è presidente regionale di Unioncamere



Aeroporti di Puglia è un plurale. Dentro quel nome c'è una scelta precisa: considerare gli aeroporti della nostra regione non come infrastrutture in competizione fra loro, ma come parti di un unico sistema. Per questo trovo utile l'intervista del professor Michele Ottomanelli a *Repubblica* sul futuro dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie. Il professore pone una questione essenziale: esiste un bacino di utenza sufficiente a giustificare nuovi collegamenti? È il nodo da cui partire, perché nessuna decisione può prescindere dai flussi potenziali e dalla sostenibilità delle rotte. Condivido quindi il metodo. Dove credo sia possibile fare un passo ulteriore è nel considerare Grottaglie non isolatamente come il quarto aeroporto pugliese, ma all'interno della rete di Aeroporti di Puglia. È sul piano regionale che vanno letti i fabbisogni di mobilità, considerando territori, accessibilità e opportunità economiche. Questa riflessione non parte da zero. Uno studio esiste già: Aeroporti di Puglia, d'intesa con la Regione, ha commissionato a Iccsai Trasport and Sustainable Mobility un'analisi che ha riguardato Grottaglie, Brindisi e Foggia. La Regione intende ora aggiornare quel lavoro. L'avviso pubblico regionale servirà

inoltre a verificare l'interesse delle compagnie a operare su Grottaglie e a quali condizioni. Il punto non è duplicare ciò che già parte dagli altri scali pugliesi, né sottrarre passeggeri agli stessi. Razionalizzare significa capire quali esigenze oggi non trovano risposta e quali collegamenti possano ampliare davvero le possibilità di movimento di cittadini e imprese. Una rete si misura anche dalla capacità di rendere più accessibile il territorio. Anche quando si parla di Roma e Milano non basta guardare il nome

della destinazione. Contano gli orari, la possibilità di partire e rientrare in giornata, l'accessibilità terrestre e le esigenze di chi viaggia per lavoro. Per un'impresa, anche il tempo necessario a raggiungere un aeroporto incide sulla competitività. Un collegamento può quindi rispondere a un bisogno diverso pur avendo la stessa destinazione finale. Foggia, con il Gino Lisa, deve poter consolidare il proprio ruolo. Bari e Brindisi hanno una presenza ormai consolidata nel traffico passeggeri regionale. L'apertura di Grottaglie ai voli civili può completare la rete e offrire una risposta a un bacino importante della Puglia oggi meno servito dal trasporto aereo. Non si tratta di mettere gli aeroporti gli uni contro gli altri, ma di far crescere l'offerta complessiva della regione. La stessa Aeroporti di Puglia configura Bari, Brindisi, Foggia e Taranto come un'unica rete aeroportuale regionale. C'è poi un dato da non perdere di vista: non stiamo discutendo se costruire un quarto aeroporto. Grottaglie esiste già, appartiene alla rete pugliese ed è operativo per funzioni strategiche nell'aerospazio e nel cargo. Dal 3 ottobre partirà anche il collegamento cargo settimanale con Istanbul, destinato ad aprire nuove opportunità per le produzioni pugliesi sui mercati

internazionali. Ma questa vocazione non esaurisce le potenzialità dello scalo: parliamo di un'infrastruttura attiva, sulla quale la Puglia ha investito e che può sviluppare anche il traffico passeggeri. Da presidente di Unioncamere Puglia, prima ancora che da presidente della Camera di commercio di Brindisi-Taranto, considero questo il punto decisivo. Le imprese pugliesi non ragionano secondo confini provinciali: guardano ai tempi, ai costi e alla qualità dei collegamenti. Per questo Grottaglie non deve diventare la battaglia di Taranto, così come Foggia non è una questione soltanto foggiana e Bari e Brindisi non sono aeroporti delle rispettive città. Sono infrastrutture della Puglia. La sfida non è assegnare una volta per tutte una funzione a ciascuno scalo, ma far crescere la capacità complessiva della rete. L'attivazione dei voli civili da Grottaglie va esattamente in questa direzione: aggiunge un punto di accesso, amplia le possibilità di collegamento e rende più forte la connettività della Puglia nel suo insieme. Se sapremo ragionare in questa direzione, Aeroporti di Puglia non sarà soltanto il nome della società che gestisce i nostri scali. Sarà la descrizione di un vero sistema regionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL GIORNALE

L'intervista a Ottomanelli



L'intervista al professor Michele Ottomanelli, docente di Trasporti al Politecnico di Bari, ieri su *Repubblica Bari*